

Una casetta per regalo il Natale tra gli sfollati

►Doni da tutta Italia e le prime strutture La mobilitazione per le zone del sisma ►Nella notte della Natività le messe sotto i tendoni, aspettando alloggi veri

LE VOCI DEGLI ADULTI: «MI AUGURO IL RITORNO DEL LAVORO, L'UNICA POSSIBILITÀ PER RIPARTIRE» **ERRANI ANNUNCIA L'ORDINANZA PER RICOSTRUIRE LE IMPRESE L'INIZIATIVA SU FACEBOOK**

IL REPORTAGE

dal nostro inviato
PESCARA DEL TRONTO Il primo arriva da Genova e racconta la storia di Laura, dei suoi cinque euro, di un dentino caduto e pagato solo a metà. Il secondo viaggia sopra un treno a vapore in transito a Foligno, porta la firma tremolante di Marco, il suo fiocco e il suo allegro chirurgo, gioco da sei a quarant'anni, anche senza leggere le istruzioni. Il terzo chissà, ma ci sarà senz'altro, perché l'Italia davanti all'ultimo terremoto non ha fatto segnare l'incertezza degli aiuti. E neanche dei regali. Se Laura manda cinque euro sotto l'albero addobbato con le letterine dei bambini terremotati e Marco il suo gioco preferito, c'è tutto un mondo che alla volta di Amatrice, Pescara del Tronto, Norcia o Acquanova invierà montagne di scatole infiocchettate, facendo impallidire Babbo Natale e faticare Amazon. Nella sua letterina Laura ha scritto: «Ho voluto mandare i miei soldi perché tanto le caramelle me le porterà la Befana, mentre ai terremotati possono servire per stare meglio. Quando perdi la casa è come se muore qualcuno. Poi anche se ricostruiscono la città non è più come prima». Vero.

LA FIDUCIA

Stretto nel suo cappotto tenuto fermo per il freddo, nella sua visita ad Amatrice, dove a cadere sotto le scosse sono stati in trecento, il presidente Mattarella l'ha annunciato con il coraggio dei pacati: «Voglio che questo sia l'ultimo Natale dell'emergenza». Fino a mantenere quella promessa risuonata anche durante l'ultima crisi di governo. Quel «non vi lasceremo soli», pronunciato quando la terra aveva deciso di non lasciare in pace le genti e le loro costruzioni tra l'Umbria e le Marche. E come se fosse la sua cartolina natalizia, Mattarella ha aggiunto:

«Dovete avere fiducia nel futuro, i Natale e i Capodanno nei prossimi anni torneranno ad essere belli come quelli di prima». Accanto al presidente, Pirozzi sindaco, pronto per la notte di Natale quando sarà con la sua città sotto tre tendoni per il cenone nella speranza che a tremare siano solo le luci delle candele. Pirozzi conta le prime venticinque casette da montare prima del freddissimo, quelle definitive, almeno per i prossimi quattro anni.

IL LAVORO

«Nevicherà», la voce arriva perplessa dal fondo della tenda-mensa di Norcia. Pochi chilometri lungo la linea di faglia bastano per cambiare scenario, ma non la speranza. Anche qui dove regna il sindaco Alemanno, primo a chiedere come regalo il presidio personale di protezione civile per i suoi cittadini, praticamente una casetta o una roulotte stabile fuori da casa dove rifugiarsi contro gli eccessi della scala Richter. Nevicherà, ma non c'è da stare allegri, aggiunge la voce uscita sotto i baffi di Primino Stella che per il nome ha almeno quaranta chili di troppo. Lui per il Natale dei grandi vorrebbe riprendesse il lavoro: «Quando c'è l'occupazione tutto si risolve» sentenza Primino, ignorando che questo vale per tre quarti del Paese e forse per mezzo Mondo. Ma ha ragione. La notte di Natale nell'Umbria dei crolli la celebra con una messa l'arcivescovo Renato Boccardo che mai ha lasciato soli i suoi parrochiani, al contrario di qualche politico locale. La proloca di Campi, il paese a pochi chilometri dall'epicentro del sisma 6.5 Castel Santangelo, annuncia per il 26: «Natale con i tuoi, a Santo Stefano pranza con noi», come fosse un mantra per esorcizzare l'emergenza e invocare la normalità delle feste.

A due passi dal mare passano le feste dei marchigiani finiti nell'inferno delle scosse. Nei loro paesi più

colpiti c'è più poco d'intatto, così la vacanza naturale sull'Adriatico allungata negli alberghi i suoi confini all'inverno. Ma solo finché non arrivano le casette, quei villaggi paralleli e chissà se davvero temporanei. «Ci sforziamo di fare il massimo per queste persone, di creare un clima familiare e accogliente - dice Daniele Gatti, direttore del Camping Holiday che ospita l'hub dell'emergenza e il maggior numero di terremotati -, anche grazie alla disponibilità di molti volontari». Sono più di 500 gli sfollati, fra cui 30 ragazzi tra i 6 e i 14 anni. «Teniamo aperto l'oratorio anche la domenica, in modo che possano incontrarsi», spiega il parroco don Andrea che sarà alla messa di Natale celebrata all'interno del camping dal vescovo di Fermo Luigi Conti.

I RISARCIMENTI

Dove la terra è destinata a non fermarsi per natura, il Natale degli adulti viaggia sui binari delle promesse. «Entro Natale, o al massimo subito dopo, uscirà un'ordinanza per la ricostruzione delle imprese, anche quelle con danni più gravi», spiega il commissario alla Ricostruzione, Vasco Errani, annunciando il provvedimento che riguarderà la demolizione, la ricostruzione e il risarcimento dei macchinari. E poteva mancare Facebook? No. Nasce la pagina Fb «Babbo Natale non trema». Il meccanismo: si contatta via messaggio privato la pagina, si riceve un nome di un bambino e un indirizzo dove spedire, si ordina e si spedisce tramite Amazon. Risultato: più di 800 regali consegnati in diversi comuni del sisma, racconta l'inventore, l'ingegner Fabio Storelli. L'antidoto della tecnologia per attutire il tremore della terra vecchio di milioni di anni. O forse solo la sua paura.

Italo Carmignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

